

Cultura e Spettacoli

REDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.bera@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

MASSIMARIOMINIMO
FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore
fa bene all'amore

Innamorati quando sei pronto,
non quando sei solo.
Anonimo

Giancarlo Vitali Il segno e il colore senza confini

La mostra. Questa estate al Palazzo Reale di Milano
«Portare l'artista in una dimensione internazionale»

ELENA DI RADDO

«Un artista che corre in direzione ostinatamente contraria» lo ha definito, prendendo in prestito le parole di De André, Filippo del Corno, assessore alla cultura del Comune di Milano durante la presentazione alla stampa del programma mostre 2017-2018.

A Giancarlo Vitali, pittore amatissimo del nostro lago, ma ancora sconosciuto al grande pubblico Milano dedicherà questa estate (da giugno a settembre) una grande mostra a Palazzo Reale dal titolo Time Out, che rileggerà i suoi settant'anni di pittura, dalle opere giovanili a quelle più recenti. La mostra è stata annunciata ieri nel corso di una affollatissima conferenza stampa a Palazzo Marino dove il nome di Vitali è risuonato accanto a quelli, per fare qualche esempio, di Kandinskij, Caravaggio, Manet, pittori a cui verranno dedicate altrettante esposizioni.

L'esperimento

La scoperta, forse un po' tardiva del pittore, ma proprio per questo ancora più eccezionale in un mondo dell'arte tendenzialmente giovanilistico, si deve all'iniziativa del figlio Velasco, che si cimenterà, da artista, come curatore della mostra. Esperimento del resto già ottimamente riuscito con l'esposizione dello scorso anno a Luc-

ca, che, ha appunto presentato una lettura inedita e per nulla scontata dell'opera di Giancarlo Vitali grazie alla regia dello stesso Velasco.

«La mostra - spiega - nasce proprio dalla scommessa un po' casalinga e un po' anche no, della curatela della mostra di Lucca. Quell'esposizione aveva due peculiarità: l'extraterritorialità rispetto ai luoghi dove mio padre ha sempre esposto e

■ **Curatore dell'esposizione il figlio Velasco**
«Qui la pittura ritroverà lo spazio»

■ **Bellano come microcosmo dell'umanità dove ognuno è presenza universale**

la volontà di fare del suo lavoro una presentazione che fosse diversa rispetto a quella fatta fino a quel momento. Influenze di carattere localistico infatti avevano inchiodato la pittura di mio padre a una lettura didascalica rispetto a quanto rappresentato, anziché centrata sul linguaggio stesso».

«La mostra di Palazzo Reale - prosegue - sarà appunto sulla stessa linea perché il progetto nasce dall'idea di prendere un artista, che è stato ancorato a un tipo di visione localistica e descrittiva, e cercare di portarlo in una dimensione internazionale, leggendo quindi il suo lavoro come fosse quello di un artista che può essere stato preso in Belgio o in Inghilterra. Con tutta la sua ironia e follia, ma con un suo straordinario linguaggio pittorico, che certo in passato è stato dalla critica sottolineato, ma che poi è come 'rientrato in casa'».

«L'enigmatico pantano»

Diversamente da Lucca, però dove si sentiva molto la sua "mano", Velasco vorrebbe riuscire a far emergere tale lettura dell'opera del padre anche attraverso delle collaborazioni, con l'intenzione «di togliersi il più possibile affinché la pittura riconquisti il suo spazio».

E' nota del resto l'interpretazione che Giovanni Testori fece del lavoro di Vitali defi-



nendolo, alla pari di Soutine, autore di una pittura che magnificava «se stessa proprio nell'atto in cui si flagellava, in cui si introduceva, in cui affondava o annaspava nell'enigmatico pantano». I soggetti dei suoi quadri sono stati del resto un veicolo per far affiorare sulla tela o sulla carta la forza stessa del segno e del colore.

Vitali ha dedicato gran parte

delle sue opere alla descrizione del piccolo centro di Bellano, ma quest'ultimo è da intendersi come un microcosmo dell'umanità, dove ciascun abitante diventa il segno di una presenza universale.

I volti dei vecchi

Nel chiuso dello studio, il volto del vecchio abbozzato con il colore o tracciato sulla lastra è

quello dell'uomo visto in uno o dieci volti di vecchi che il pomeriggio affollano la piccola piazza di un qualsiasi paese, la mano ferma della merlettaia ripercorre quella di molte altre donne dedite al proprio lavoro. Frammenti di un mondo scomparso, insieme al pastore, al barcaiolo, al maniscalco, insieme al vecchio pescatore che mostra, semplicemente, nelle

scheda/1

Giancarlo, dal lago alla Cina La scoperta di Testori

Giancarlo Vitali nasce a Bellano nel 1929. Dipinge dall'età di quindici anni, dopo un periodo di lavoro all'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo, ed espone la sua prima opera all'Angelicum di Milano nel 1947 in occasione della Biennale d'Arte Sacra. Nel 1949, partecipa alla stessa Biennale con due opere, "Visitazione" e "Cena in Emmaus" e riceve calorosi apprezzamenti da Carlo Carrà. Rinuncia alla borsa di studio all'accademia di Brera vista l'impossibilità da parte della famiglia di mantenerlo a Milano.



Giancarlo Vitali

Inizia l'attività di incisore nel 1981 su sollecitazione del figlio Velasco.

È il 1984 quando il critico Giovanni Testori gli dedica un articolo sulla terza pagina del Corriere della Sera e organizza a Milano quella che si può considerare la prima personale. Del 1987 la grande mostra di Lucca "La famiglia dei ritratti", curata sempre da Testori, al Museo di Villa Manzonni. Da quel momento Vitali espone in molte sedi pubbliche e private in Italia e all'estero (anche in Cina) e pubblica numerosi cataloghi e cartelle di incisione. Nel giugno scorso firma la mostra "CIRCO STANZE, how things come together" curata da Velasco al palazzo della Fondazione Banco del Monte di Lucca.

scheda/2

Velasco, indagini e visioni Premiato alla Berlinale

Velasco Vitali, pittore e scultore, nasce a Bellano nel 1960. Giovanni Testori lo invita, ventiquattrenne, a partecipare alla mostra "Artisti e scrittori" presso la Rotonda della Besana di Milano. Sin dagli esordi, in anni che già vedono alcune importanti mostre personali il suo percorso artistico è caratterizzato da una pittura ispirata a una rappresentazione cruda, netta e allo stesso tempo visionaria e onirica di paesaggi naturali e urbani, per la quale è oggi riconosciuto come uno dei massimi esponenti italiani contemporanei. È degli anni 1987-



Velasco Vitali

1992 "Paesaggio Cancellato", un'indagine sulla cancellazione e ricostruzione del tessuto paesaggistico valtellinese dopo l'alluvione del 1987. La sua pittura si evolve indagando il paesaggio: la scoperta del Sud, in particolare della Sicilia, coincide con quella della scultura. Nel febbraio 2015 è invitato alla Berlinale come produttore e protagonista del documentario "Il Gesto Delle Mani" con la regia di Francesco Clerici che lo ritrae durante l'esecuzione di una scultura in bronzo presso la storica Fonderia Artistica Battaglia di Milano: il film vince il premio della critica internazionale Fipresci ed è il documentario lungometraggio italiano che gira il maggior numero di festival nel 2015.